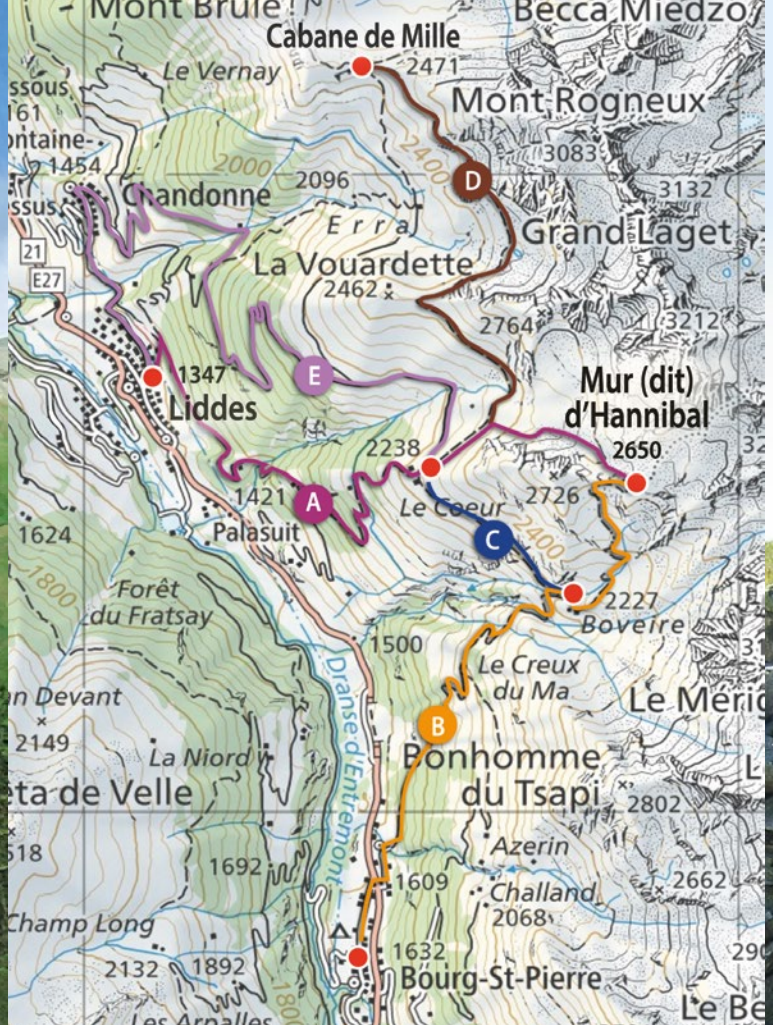
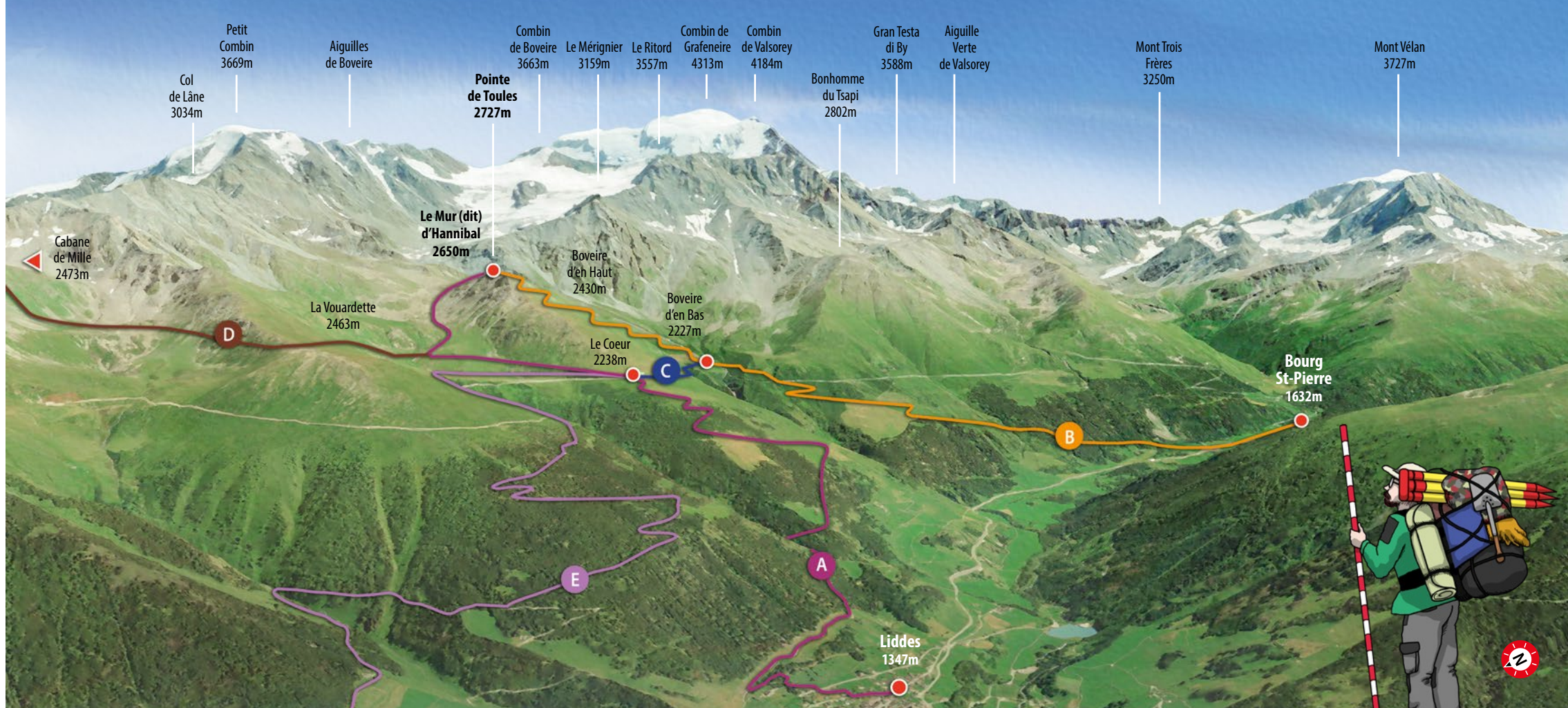
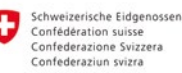




Il Muro (detto) di Annibale

un viaggio a ritroso nel tempo

Benvenuti ai piedi del Muro (detto) di Annibale!

Per più di 2000 anni, un imponente muro di cinta ha custodito i suoi segreti, oggi svelati dall'archeologia. Tornate indietro nel tempo e percorrete un viaggio plurimillenario che vi porterà fino a 2650 m di altitudine! Molti sono gli itinerari per arrivarci. Il percorso di andata e ritorno richiede una giornata. I cartelli lungo i sentieri e le indicazioni numerate sul sito vi aiuteranno a orientarvi o ad accedere ad ulteriori informazioni durante l'escursione. I codici QR ivi installati vi consentiranno di accedere a contenuti tradotti, audioguide o ulteriori illustrazioni.

Il Muro (detto) di Annibale

Il Muro (detto) di Annibale è un sito archeologico situato nella Val d'Entremont (Liddes, regione del Gran San Bernardo, Vallese, Svizzera), raggiungibile esclusivamente a piedi. Questo muro proteggeva un'ampia area occupata da rifugi e capanne nel primo periodo romano. I soldati al servizio di Roma custodirono questa fortificazione per diverse stagioni tra il 35 e il 25 a.C.

Maggiori informazioni qui



La vostra sicurezza e la protezione del sito

Il Muro (detto) di Annibale è un sito archeologico in alta montagna aperto e non sorvegliato. È responsabilità di tutti preparare la propria escursione e attrezzarsi di conseguenza. Le rovine sono fragili e invitiamo i visitatori a rispettare il sito e a lasciarlo nella sua integrità. Non camminate sulle strutture archeologiche e ammirate anziché toccare. I futuri visitatori vi ringrazieranno...

Accessibilità

Escursioni di livello intermedio (T2/T3) luglio - settembre

- A** Liddes - Alpage du Cœur - Muro (detto) di Annibale **4 ore**
- B** Bourg St-Pierre - Boveire - Muro (detto) di Annibale **3 ore e 20**
- C** Raccordo Boveire - Alpage du Cœur **40 min**
- D** Cabane de Mille - Muro (detto) di Annibale **2 ore e 20**
- E** Route du Cœur. Strada forestale comunale (no auto). Possibilità di salire in MTB fino al "Cœur".
- Pannello informativo

1a 1b Prime evidenze archeologiche :

Le indagini archeologiche condotte a partire dal 2006 hanno permesso di determinare la pianta del sito, la densità e l'identità dei suoi abitanti temporanei. Oggetti romani (elementi di armi, chiodi da scarpa, anello) ma anche celtici (fibule, anello da cintura, ceramiche) testimoniano una presenza militare nel I secolo a.C. La spiegazione più probabile per ciò è la presenza di un contingente di "ausiliari" celtici al servizio di Roma, probabilmente affiancati da Germani, stanziati anch'essi in questo luogo.



Il riparo con l'iscrizione dedicata a Poeninus

2 L'iscrizione
(attenzione, potete ammirarla da vicino ma non toccatela !):

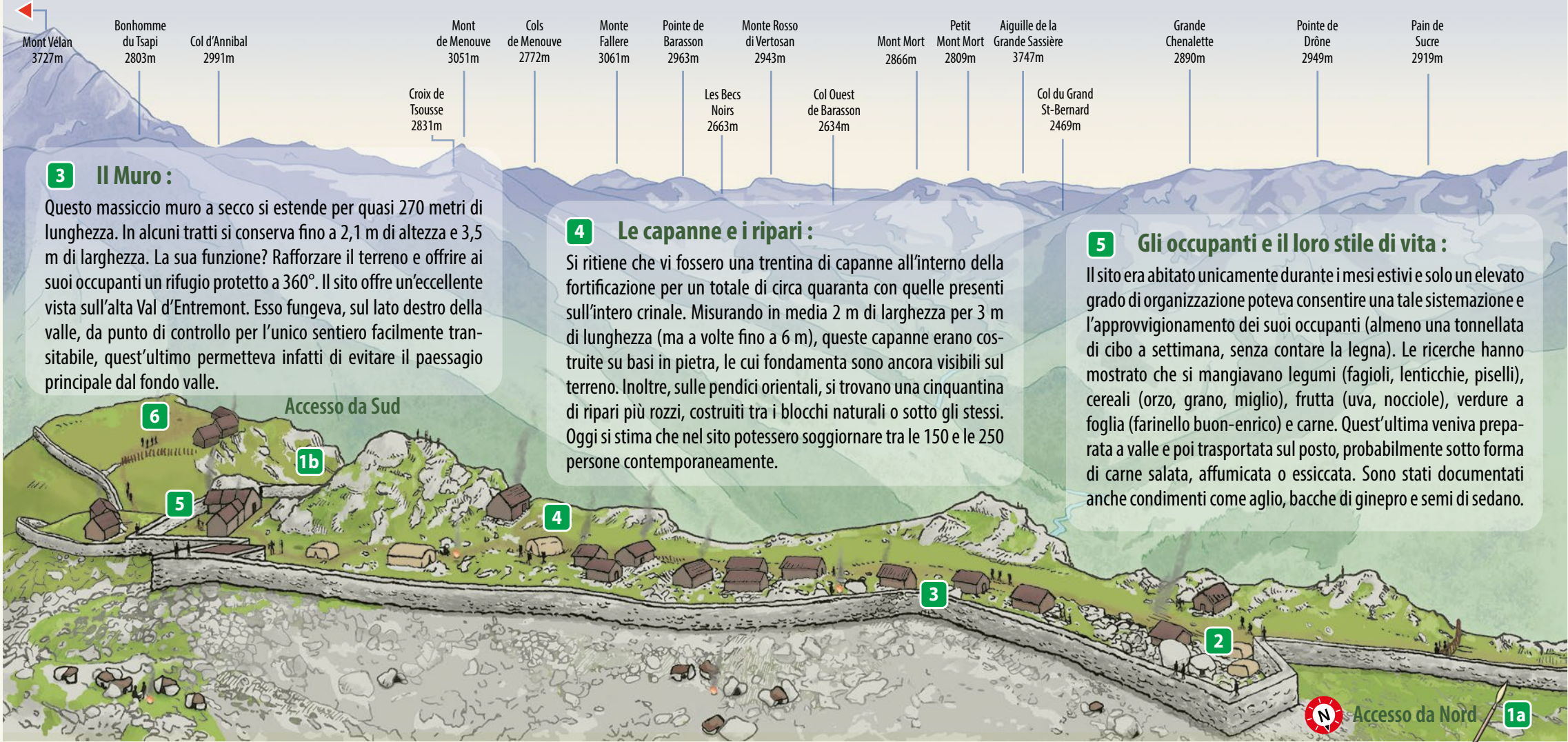
Il pezzo forte del sito è un'iscrizione celtica di due righe incisa su un blocco di roccia all'interno di un piccolo riparo posto sotto una grande lastra. La dedica "Poenino ieureu", che si legge da destra a sinistra, è scritta nel cosiddetto "alfabeto di Lugano". Probabilmente si traduce con "offro (questo) a Poeninos", una divinità alpina. Con l'annessione delle Alpi nell'Impero romano, questo dio fu associato a Giove e venerato sul Colle del Gran San Bernardo. In questo sito potrebbero essere state fatte offerte e doni per chiedere la sua protezione. Questa iscrizione celtica, che presenta diversi segni di influenza latina, è una delle prime tracce di scrittura presente nella nostra regione.

◇ √ | √ √ 1
o n i n e o q

V √ √ V √ |
u e i u e i



Stato nel 2023



3 Il Muro :

Questo massiccio muro a secco si estende per quasi 270 metri di lunghezza. In alcuni tratti si conserva fino a 2,1 m di altezza e 3,5 m di larghezza. La sua funzione? Rafforzare il terreno e offrire ai suoi occupanti un rifugio protetto a 360°. Il sito offre un'eccellente vista sull'alta Val d'Entremont. Esso fungeva, sul lato destro della valle, da punto di controllo per l'unico sentiero facilmente transitabile, quest'ultimo permetteva infatti di evitare il paesaggio principale dal fondo valle.

4 Le capanne e i ripari :

Si ritiene che vi fossero una trentina di capanne all'interno della fortificazione per un totale di circa quaranta con quelle presenti sull'intero crinale. Misurando in media 2 m di larghezza per 3 m di lunghezza (ma a volte fino a 6 m), queste capanne erano costruite su basi in pietra, le cui fondamenta sono ancora visibili sul terreno. Inoltre, sulle pendici orientali, si trovano una cinquantina di ripari più rozzi, costruiti tra i blocchi naturali o sotto gli stessi. Oggi si stima che nel sito potessero soggiornare tra le 150 e le 250 persone contemporaneamente.

5 Gli occupanti e il loro stile di vita :

Il sito era abitato unicamente durante i mesi estivi e solo un elevato grado di organizzazione poteva consentire una tale sistemazione e l'approvvigionamento dei suoi occupanti (almeno una tonnellata di cibo a settimana, senza contare la legna). Le ricerche hanno mostrato che si mangiavano legumi (fagioli, lenticchie, piselli), cereali (orzo, grano, miglio), frutta (uva, nocciole), verdure a foglia (farinello buon-enrico) e carne. Quest'ultima veniva preparata a valle e poi trasportata sul posto, probabilmente sotto forma di carne salata, affumicata o essiccata. Sono stati documentati anche condimenti come aglio, bacche di ginepro e semi di sedano.



Fibula di tradizione celtica

6 Contesto storico :

Dal 2016 sono state individuate una ventina di postazioni in quota situate tra il Vallese e la Valle d'Aosta, le quali hanno rivelato forti analogie con il Muro (cosiddetto) di Annibale. A sud, tre di esse sono visibili da questo sito. Grazie agli elementi rivelati dallo scavo e alle antiche fonti scritte, l'occupazione del Muro può oggi essere datata tra il 35 e il 25 a.C., per un periodo di tre o quattro stagioni consecutive. In questo lasso di tempo furono avviate diverse operazioni militari romane contro i Salassi, un popolo celtico originario dell'attuale Valle d'Aosta. A quell'epoca, la maggior parte del Vallese era probabilmente sotto il controllo dell'Impero romano e potrebbe addirittura essere servito come base per alcune truppe al servizio di Roma.



Roncola romana con manico

Sempre qui, a pochi metri dal dirupo, sono stati rinvenuti i resti di un focolare preistorico che attesta il passaggio di un gruppo mesolitico (7400 a.C.) che viveva di caccia e raccolta.



Ma perché si parla di Annibale ?

Annibale era un generale cartaginese che nel 218 a.C. attraversò le Alpi con il suo esercito e i suoi elefanti per attaccare Roma. Non arrivò mai in Val d'Entremont e compì la sua traversata molto più a sud, nelle Alpi franco-italiane! La sua leggendaria spedizione, tuttavia, ha ispirato molte generazioni dopo di lui e il suo nome è stato dato a molte rovine o passaggi alpini.

I pionieri

Nel 1983-1984 gli studiosi locali si interrogavano sulla funzione di questa struttura, ma solo dopo l'annuncio della scoperta di un'antica iscrizione nel 2005, sono iniziati i primi interventi archeologici. La creazione di un'associazione per le Ricerche Archeologiche sul Muro - noto come - di Annibale (RAMHA) nel 2011 consente di proseguire le indagini e presentarle al pubblico.

Sosteneteci

Gli studi sono stati condotti sotto la tutela dell'associazione RAMHA, grazie a numerosi sponsor istituzionali e privati. Visitate la pagina web sottostante per scoprire di più sui progetti in corso e per dare il vostro eventuale contributo.

Per maggiori informazioni : www.ramha.ch

